

**OGGI IL VOTO DI FIDUCIA AL SENATO**



**Rigenerazione mancata.** Un palazzo occupato a Roma, salvato in base alla nuova versione del decreto legge semplificazioni

## Ecco i mostri urbani salvati dal decreto semplificazioni

Sono edifici come questo quelli che intende tutelare, ingessare, blindare il decreto semplificazioni che oggi il Senato si accinge ad approvare con voto di fiducia. Uno stop a progetti di rigenerazione urbana e di demolizione e ricostruzione contro cui si salda anche l'alleanza fra costruttori dell'Ance e Legambiente. **Santilli** — a pag. 6



## LE ZONE OMOGENEE A

# Rigenerazione, ecco i mostri salvati dal decreto semplificazioni

Nelle grandi città le zone «omogenee A» si estendono ben oltre i centri storici

**Giorgio Santilli**

Il decreto legge semplificazioni e l'emendamento De Petris (Leu) all'articolo 10 vorrebbero tutelare - cioè blindare, ingessare - intere zone delle città italiane che con i centri storici e con i patrimoni di pregio non hanno nulla a che vedere. Soprattutto nelle grandi città, le «zone omogenee A» si estendono ben oltre le cinture storiche. E l'emendamento 10.3 approvato in Senato va addirittura oltre queste zone, definendo confini più incerti con «zone assimilabili», «nuclei storici consolidati», «ambiti di particolare pregio storico e architettonico». Si tutela

(ingessa) così con una norma nazionale buona per moltissima edilizia del dopoguerra, povera, brutta, di scarsissima qualità, spesso neanche in sicurezza e comunque molto inefficiente sul piano energetico. A Roma, per dire, le «zone omogenee A» arrivano anche oltre il raccordo anulare, fino a Ostia. In questi giorni circolava negli ambienti politici romani una battuta certamente esagerata ma efficace: «Per demolire e rifare uno stabilimento a Ostia si dovranno seguire le stesse procedure che ci vorrebbero per buttare giù il Colosseo».

Battute a parte, è un brutto segnale quello che arriva da un governo che aveva detto di voler scommettere su una riqualificazione spinta delle nostre città in chiave di **sostenibilità** energetica e ambientale. Magari con qualche pesante incentivo a sostituire un patrimonio,

pubblico e privato, degradato. Invece la sostituzione edilizia - leva di sviluppo in tutto il mondo e in Europa - resta un tabù per l'Italia e per le nostre città: in questo modo si toglie spazio a progetti di rigenerazione radicale e a innesti di architettura di qualità, anche contemporanea (dove pure abbiamo un gap da Paese ingessato).

Niente demolizione e ricostruzione semplificata e veloce - con una Scia e non con un permesso di costruire e parere della Soprintendenza come è stato finora - in zone e per edifici (non certo di pregio) come alcuni di quelli che si vedono nelle foto pubblicate qui sopra. Parliamo di zone limitrofe al centro (viale delle Province) o molto distanti (Circoscrizione Casilina). Ma anche a San Giovanni bisogna difendere proprio tutto quello che c'è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Edifici salvati a Roma dal D1 semplificazioni.**

In alto a sinistra, il palazzo occupato in viale delle Province, in alto a destra edificio in Circonvallazione Casilina. In basso a sinistra, il palazzo di via Voghera e in basso a destra quello di via Statilia, entrambi dietro la stazione Termini

